
3 Flessione verbale

Sommario 3.1 Accordo. – 3.2 Tempo. – 3.3 Aspetto. – 3.4 Modalità. – 3.5 Negazione.

In [LESSICO 3.2] è stata fornita una prima descrizione delle tre classi verbali (verbi non flessivi, verbi flessivi e verbi spaziali) individuate in LIS, ponendo particolare attenzione alla loro articolazione e alla possibilità di realizzare accordo morfologico con gli argomenti.

Questo capitolo arricchisce la descrizione delle tre classi verbali considerando i processi morfologici flessivi impiegati per marcare non solo l'accordo (di persona, luogo e numero) [MORFOLOGIA 3.1], ma anche il tempo [MORFOLOGIA 3.2] e l'aspetto [MORFOLOGIA 3.3]. Si noti che tali tratti morfosintattici sono principalmente trasmessi attraverso: i) relazioni spaziali tra i loci, che sono punti specifici dello spazio segnico associati all'argomento o agli argomenti del verbo, ii) la duplicazione del segno del verbo e/o iii) la modificazione del punto/dei punti di articolazione, della direzione del movimento (se presente) e/o dell'orientamento del segno verbale rispetto alla forma citazionale.

3.1 Accordo

In LIS, possiamo distinguere tre tipi di accordo: persona, numero e luogo. L'accordo di persona e di numero si riferiscono alle flessioni morfologiche che mostrano i verbi per specificare la persona verbale e il numero dei referenti coinvolti, mentre l'accordo di luogo definisce l'accordo tra due argomenti locativi, cioè il luogo di partenza e il luogo di arrivo dell'evento indicato dal verbo. Come illustrato in [LESSICO 3.2], solo i verbi flessivi e i verbi spaziali possono realizzare l'accordo attraverso la modificazione di alcuni tratti fonologici della radice verbale, quali punto di articolazione, direzione del movimento e orientamento del palmo. I seguenti paragrafi descrivono come ogni classe verbale realizza l'accordo di persona, numero e luogo con i suoi argomenti. Vedremo che anche alcune componenti non manuali dedicate giocano un ruolo cruciale nella flessione verbale, in quanto possono occorrere con il segno del verbo per disambiguare gli argomenti nello spazio.

3.1.1 Marcatori di persona e di luogo

Questa sezione descrive la realizzazione morfologica dell'accordo di persona nelle tre classi verbali descritte in [LESSICO 3.2]. L'accordo di persona si distingue dall'accordo di luogo, esplorato in [MORFOLOGIA 3.1.1.3], in quanto definisce le relazioni morfosintattiche e semantiche tra il predicato e i suoi argomenti. L'accordo locativo, invece, definisce relazioni locative nel caso di verbi spaziali (o di movimento). Tipicamente, sia l'accordo locativo che di persona sono realizzati attraverso l'associazione degli argomenti a specifici punti dello spazio segnico, detti 'loci'. Gli argomenti e i luoghi possono anche essere marcati attraverso i classificatori [MORFOLOGIA 5.1], o l'impersonamento (*role shift*) [SINTASSI 3.3.3].

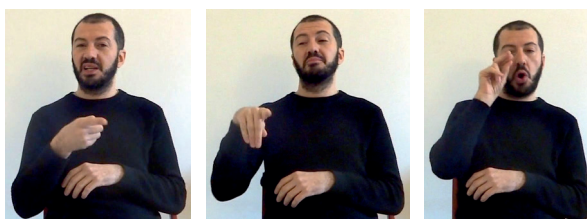
3.1.1.1 Marcatori di soggetto

Come in altre lingue dei segni, le persone del verbo in LIS corrispondono a specifici punti dello spazio segnico. In particolare, i) la prima persona coincide con un punto di articolazione vicino o sul corpo del segnante, ii) la seconda persona corrisponde ad un locus in direzione dell'interlocutore, mentre iii) la terza persona corrisponde a un punto dello spazio segnico che è distante sia dal segnante che dall'interlocutore. Questo punto definisce la posizione assoluta del referente (se presente nel contesto extra-linguistico) o il locus associato in precedenza al referente nel discorso. I soggetti di terza per-

sona non presenti sono solitamente associati ad un punto nella zona ipsilaterale dello spazio neutro, ma non è obbligatorio.

I marcatori di persona possono essere segni manuali come i pronomi, cioè segni di indicazione verso loci dedicati [LESSICO 3.7.2.1], oppure possono essere realizzati attraverso la modificazione di alcune caratteristiche fonologiche del segno verbale, che può essere articolato nel locus associato all'argomento e/o modificare la direzione del movimento per realizzare accordo manuale esplicito con gli argomenti. Di seguito sono illustrate le strategie morfologiche adottate dai verbi in LIS. Per ulteriori informazioni sulla realizzazione degli argomenti si veda [SINTASSI 2.2].

I verbi non flessivi [LESSICO 3.2.1], sia transitivi che intransitivi, nella loro forma citazionale sono articolati vicino o sul corpo del segnante, dunque non possono essere flessi nello spazio per accordare morfologicamente con i loro argomenti (l'accordo morfologico si ha solo con il soggetto di prima persona). Tuttavia, la posizione del soggetto può essere opzionalmente marcata non manualmente attraverso una leggera inclinazione della testa o del corpo (verso il punto dello spazio segnico associato al soggetto), coestensiva all'articolazione del segno del verbo, realizzando così un accordo non manuale [SINTASSI 2.1.2.3.2]. Nell'esempio che segue, vediamo che il segnante marca non manualmente la posizione dedicata al soggetto GIANNI attraverso una leggera inclinazione del corpo (testa-sin) verso la posizione dello spazio neutro in cui il soggetto GIANNI era stato precedentemente articolato.



GIANNI_a PIETRO
'Gianni conosce Pietro.'

testa-sin: 3a
CONOSCERE

In alternativa, i verbi non flessivi possono essere seguiti da un ausiliare AUS che permette di realizzare l'accordo manuale esplicito tra gli argomenti (si veda [LESSICO 3.3.4] per ulteriori dettagli).

A differenza dei verbi non flessivi, i verbi flessivi [LESSICO 3.2.2] possono mostrare accordo morfologico manuale esplicito con gli argo-

menti. Nei verbi flessivi transitivi e ditransitivi con due punti di articolazione nello spazio collegati da un movimento con traiettoria [FONOLOGIA 1.3.1], il soggetto è solitamente associato al punto di partenza del movimento, che può essere sul corpo del segnante per marcare la prima persona (a) o dislocato nello spazio neutro per la seconda e la terza persona (b).



a. ${}_1$ REGALARE $_2$
'Io regalo a te (qualcosa).'

b. GIANNI $_a$ MARIA $_b$ ${}_{3a}$ AIUTARE ${}_{3b}$
'Gianni aiuta Maria.'



La posizione dei soggetti di terza persona è segnalata opzionalmente in modo non manuale dall'inclinazione della testa e da una leggera inclinazione del corpo verso il punto di partenza del movimento, corrispondente alla posizione del soggetto. Si noti che lo sguardo (sg), invece, è diretto verso il luogo associato all'oggetto [SINTASSI 2.1.2.3.2]. Le componenti non manuali sono prodotte simultaneamente all'articolazione del segno verbale.

testa-sin: 3a
corpo-sin: 3a
sg: 3b

L-U-C-A $_a$ P-A-O-L-O $_b$ ${}_{3a}$ ODIARE ${}_{3b}$
'Luca odia Paolo.'




I verbi flessivi transitivi e ditransitivi il cui punto di partenza è sul corpo del segnante, come VEDERE e DIRE, realizzano un accordo morfologico manuale esplicito con il soggetto quando selezionano un soggetto di prima persona, poiché il suo locus corrisponde al punto di partenza della traiettoria del movimento del verbo. Questo è illustrato di seguito.

IX $_1$ INDIRIZZO POSS ${}_{11}$ DIRE $_2$
'Ti ho detto il mio indirizzo.'




Quando selezionano un soggetto di seconda o terza persona, nessun accordo morfologico manuale viene realizzato dal verbo per motivi articolatori. Il soggetto è localizzato nello spazio segnico attraverso un'espressione nominale o un pronomi (si veda [SINTASSI 2.1.2] per i dettagli), e il segno del verbo può essere opzionalmente marcato dall'inclinazione della testa e da una leggera inclinazione del corpo verso la posizione nello spazio segnico associata al soggetto, realizzando l'accordo non manuale con il soggetto. Quanto detto è illustrato di seguito.


testa-sin: 3a
corpo-sin: 3a

L-U-C-A_a P-A-O-L-O_b BUGIA DIRE_{3b} 
'Luca dice una bugia a Paolo.'

La posizione finale della traiettoria del movimento di questi verbi marca l'accordo con l'argomento oggetto (diretto o indiretto) [MORFOLOGIA 3.1.1.2].

È importante osservare che nei 'verbi all'indietro' (*backward verbs*) transitivi [LESSICO 3.2.2] la marcatura del soggetto corrisponde alla posizione finale del movimento del verbo. Per i soggetti di prima e seconda persona, come in (a) qui di seguito, il segno verbale mantiene la sua forma citazionale. Al contrario, quando il verbo seleziona un soggetto di terza persona, il movimento del verbo può essere leggermente modificato per concordare spazialmente con il soggetto, come mostrato in (b).

a. IX₂ MAGLIA PRENDERE 
'Prendi la maglia.'

b. L-U-C-A CHIAVE PRENDERE 
'Luca prende le chiavi.'

I verbi flessivi intransitivi con un punto di articolazione nello spazio neutro concordano facoltativamente con il soggetto quando questo ha il ruolo tematico di agente (nei verbi inergativi, come GIOCARE (a)), mentre devono mostrare accordo spaziale con il soggetto quando questo ha il ruolo tematico di tema (nei verbi inaccusativi, come CRESCERE (b)) [SINTASSI 2.1.1.2] [SINTASSI 2.1.2.3.1].

a. BAMBINO_a GIOCARE_{3a} 
'Il bambino gioca.'

b. BAMBINO_a CRESCERE_{3a} 
'Il bambino cresce.'

I verbi flessivi inaccusativi vengono di solito articolati nella loro forma citazionale, cioè davanti al segnante, per la prima persona; per la seconda o terza persona, mostrano un accordo morfologico esplicito con il loro unico argomento venendo articolati nello stesso locus dello spazio neutro, come in (b) sopra. Se il soggetto è un segno nominale non flessivo (cioè articolato sul corpo del segnante), esso viene assegnato ad un locus dello spazio segnico attraverso un segno di indicazione, e il verbo realizza l'accordo spaziale con esso, come illustrato di seguito.

DONNA[^]RAGAZZO IX_a CRESCERE_{3a}
 'La ragazza cresce.'



3.1.1.2 Marcatori di oggetto

L'accordo morfologico manuale con l'oggetto si realizza solo con i verbi flessivi [LESSICO 3.2.2]. La realizzazione fonologica dell'accordo dipende dal tipo di verbo.

Nei verbi flessivi transitivi che presentano due punti di articolazione nello spazio neutro collegati da un movimento con traiettoria, l'oggetto è marcato dal punto finale del movimento. Se il verbo seleziona un oggetto di prima persona, la traiettoria del movimento termina sul corpo del segnante (o in una posizione vicina ad esso). Il segno del verbo può essere facoltativamente marcato dallo sguardo (sg) diretto verso il locus associato all'oggetto, realizzando così accordo morfologico manuale e non manuale, come illustrato di seguito.

testa-sin: 3a

corpo-sin: 3a

sg: 3b

L-U-C-A_a P-A-O-L-O_b ODIARE_{3b}
 'Luca odia Paolo.'



Nei verbi flessivi transitivi il cui punto di partenza è sul corpo del segnante, l'oggetto di seconda o terza persona è marcato dalla posizione finale del movimento del verbo nello spazio neutro. Opzionalmente, l'accordo può essere marcato non manualmente dirigendo lo sguardo e le spalle verso la posizione dell'oggetto. Alcuni di questi verbi sono VEDERE, BACIARE, AMARE.

a. G-I-A-N-N-I M-A-R-I-A_a VEDERE_{3a}
 'Gianni vede Maria.'



b. G-I-A-N-N-I M-A-R-I-A_a AMARE_{3a}
 'Gianni ama Maria.'



Con un oggetto di prima persona, il segno del verbo mantiene la sua forma citazionale e l'accordo è veicolato attraverso i pronomi. Forniamo di seguito un esempio con il verbo AMARE.

IX₂ IX₁ AMARE
'Tu mi ami.'



I verbi transitivi come CURARE realizzano l'accordo con l'oggetto sia attraverso l'orientamento del palmo che con la direzione del movimento. Si confrontino i due esempi qui di seguito: in (a) il verbo seleziona un oggetto di terza persona, mentre in (b) seleziona un oggetto di prima persona. In questo caso l'oggetto non necessita di essere realizzato lessicalmente attraverso un'espressione nominale o un pronome in quanto la direzione e l'orientamento del segno verbale sono sufficienti per marcare l'oggetto, realizzando così un accordo manuale esplicito.

testa-sin: 3a

corpo-sin: 3a

a. PAPA_a FIGLIO_b IX_{3a} 3a CURARE_{3b}
'Il papà si prende cura di suo figlio.'



b. IX₂ 2 CURARE₁
'Tu ti prendi cura di me.'



Si noti che l'accordo tra il soggetto e l'oggetto opzionalmente può essere marcato non manualmente per mezzo dell'inclinazione della testa e del corpo verso la posizione associata al soggetto, e della direzione dello sguardo e delle spalle del segnante verso il locus nello spazio associato all'oggetto.

I verbi transitivi (o i verbi usati transitivamente, come ROMPERE) che presentano un punto di articolazione nello spazio neutro devono concordare con l'oggetto diretto.

BAMBINO COMPUTER_a ROMPERE_{3a}
'Il bambino ha rotto il computer.'



I verbi flessivi ditransitivi con due punti di articolazione nello spazio segnico possono: i) accordare manualmente con il soggetto [MORFOLOGIA 3.1.1.1] e l'oggetto indiretto, che corrisponde alla posizione finale del movimento (a); ii) accordare con i tre argomenti, cioè il soggetto, l'oggetto diretto e l'oggetto indiretto. In questi casi, l'oggetto diretto è marcato dalla configurazione della mano, mentre la posizione finale del movimento realizza l'accordo con l'oggetto indiretto, come

in (b). Si noti che in (b) è il predicato classificatorio che permette di incorporare l'oggetto diretto.

a. MARIO_a IX_a BUSTA IX_{3a} SARA_b 3a DARE_{3b}
 'Mario dà la busta a Sara.'



b. L-U-C-A_a G-I-A-N-N-I_b BICCHIERE_{3a} CL(5 unità curva aperta):
 'dare_bicchiere'_{3b}
 'Luca dà un bicchiere a Gianni.'



È importante considerare che i predicati classificatori permettono anche ad alcuni verbi transitivi non flessivi, che di solito non realizzano accordo morfologico esplicito con i loro argomenti, di accordare esplicitamente con il loro oggetto. Come possiamo vedere nell'esempio seguente, quando un verbo non flessivo viene realizzato attraverso un predicato con classificatore, la configurazione manuale definisce il tema, quindi mostra accordo morfologico esplicito con l'oggetto.

L-U-C-A PANINO CL(5 piatta aperta): 'mangiare_panino'
 'Luca mangia un panino.'



I verbi flessivi ditransitivi il cui luogo iniziale di articolazione è sul corpo, come DIRE, mostrano accordo manuale con l'oggetto indiretto, la cui posizione nello spazio corrisponde alla posizione finale del movimento (a). È importante notare che se il verbo seleziona un oggetto di prima persona, il movimento direzionale del verbo termina sul corpo del segnante piuttosto che nello spazio neutro, come in (b). Questo esempio mostra anche la possibilità per alcuni di questi verbi (DIRE, TELEFONARE, AVVISARE) di spostare il punto di articolazione iniziale nello spazio neutro per accordare con un soggetto di seconda o terza persona [MORFOLOGIA 3.1.1.1].

testa-sin: 3a
 corpo-sin: 3a

a. L-U-C-A_a P-A-O-L-O_b BUGIA DIRE_{3b}
 'Luca dice una bugia a Paolo.'



b. IX₂ PIANGERE₂ DIRE₁
 'Stai piangendo, dimmi (perché).'



In alternativa, questa classe di verbi può realizzare l'accordo manuale attraverso l'aggiunta di un movimento che collega il loro punto di articolazione alla posizione nello spazio segnico corrispondente all'oggetto indiretto. Questo è illustrato di seguito.

IX_{3a} DIRE IX_{3b}

'Lui dice a lui.'

(ricreato da Pizzuto 2004, 194)



Consideriamo ora un verbo flessivo ditransitivo come SPIEGARE, che viene articolato vicino alla bocca ed è caratterizzato da un movimento circolare, alternato, ripetuto, diretto verso l'esterno [FONOLOGIA 1.3]. La direzione del movimento marca l'oggetto indiretto. Con un oggetto indiretto di seconda e terza persona, il movimento è diretto verso la posizione dedicata nello spazio neutro (a), mentre per marcare un oggetto indiretto di prima persona il segno del verbo modifica la direzione del movimento iniziando la sua articolazione nello spazio neutro, piuttosto che dalla bocca, e muovendosi verso l'interno (b). Di nuovo, in questi casi l'oggetto indiretto non necessita di essere specificato lessicalmente poiché il movimento del verbo è diretto verso il corpo del segnante, che corrisponde alla prima persona. Anche con questi verbi, l'accordo può essere marcato non manualmente attraverso l'inclinazione della testa e del corpo verso la posizione dedicata al soggetto, e lo sguardo rivolto all'oggetto indiretto.

testa-des: 3a
corpo-des: 3a
sg: 3pl-coll

 a. IX_{3a} INSEGNANTE IX_{3pl-coll} STUDENTE IX_{3a} SPIEGARE_{3pl-coll}

'L'insegnante spiega agli studenti.'


 b. IX₂ MATEMATICA₂ SPIEGARE₁

'Spiegami la matematica.'



I verbi flessivi ditransitivi come INSEGNARE, MOSTRARE, CHIEDERE, mostrano accordo manuale con l'oggetto indiretto attraverso sia la traiettoria del movimento, che l'orientamento del palmo. Questo vale sia con oggetti di seconda e terza persona (a), che con un oggetto di prima persona (b).

 a. SORELLA_a POSS₁ FIGLIO_b INSEGNARE_{3b}

'Mia sorella insegna a suo figlio.'


 b. IX₃ MIRKO₃ INSEGNARE₁ SCACCHI REGOLA IX₁ CAPIRE

st

IMPOSSIBILE PA PA

'Mirko ha cercato con tutte le sue forze di insegnarmi le regole degli scacchi, ma non riesco a capirle.'



Un esempio particolare è il verbo RACCONTARE, un segno asimmetrico [FONOLOGIA 1.4.2] in cui la mano dominante mostra un movimento

ripetuto verso l'esterno. La direzione del movimento marca l'accordo con l'oggetto indiretto, sia esso un oggetto indiretto di seconda o terza persona (a). È interessante osservare che questo verbo può essere modificato morfologicamente per realizzare l'accordo manuale esplicito con un oggetto indiretto di prima persona cambiando il punto di partenza del movimento e spostandosi verso l'interno, come illustrato in (b). Ancora una volta, l'oggetto indiretto di prima persona non necessita di essere specificato lessicalmente poiché il movimento del verbo è rivolto verso il corpo del segnante, che corrisponde alla prima persona.

a. MAMMA_a FIGLIO_b IX_{3a} FAVOLA RACCONTARE_{3b}
'La mamma racconta una favola al figlio.'



b. IX₂ FAVOLA₂ RACCONTARE₁
'Raccontami una favola.'



Nei 'verbi all'indietro' (*backward verbs*) [LESSICO 3.2.2], il marcatore dell'oggetto (provenienza/paziente) corrisponde al punto di partenza del movimento nello spazio neutro, mentre il punto finale indica il soggetto (agente). Alcuni verbi appartenenti a questa classe sono: COPIARE, SFRUTTARE, INVITARE, PRENDERE, RICEVERE, SCEGLIERE.

LAVAGNA_a TESTO_a STUDENTE_{3a} COPIARE
'Lo studente copia il testo dalla lavagna.'




3.1.1.3 Marcatori locativi

A volte il punto iniziale e il punto finale del movimento del verbo concordano con argomenti locativi piuttosto che con argomenti verbali. Ci riferiamo a questi verbi come verbi spaziali [LESSICO 3.2.3]. In queste costruzioni, il movimento con traiettoria che collega i due punti di articolazione veicola il movimento o la posizione spaziale del soggetto o dell'oggetto (animato o inanimato) dell'evento. I verbi che possono realizzare l'accordo locativo sono ANDARE, ACCOMPAGNARE, ARRIVARE, VENIRE, SALIRE, SCENDERE, CAMMINARE, ENTRARE, USCIRE.

IX₃ CASA_a SCUOLA_b 3a ANDARE_{3b}
'Lui va da casa a scuola.'



In altre parole, i punti di partenza e di arrivo del movimento direzionale del verbo corrispondono rispettivamente a luoghi di partenza e di arrivo. In alternativa, si può specificare un solo luogo, come nell'esempio seguente.

INSEGNANTE LIBRO MENSOLA++_a CL(5 piatta aperta):
 'spostare_libro'_{3a} 
 'L'insegnante mette il libro su una delle mensole.'

L'esempio precedente è interessante anche perché mostra come le due mani possono essere impiegate per localizzare due entità simultaneamente. Riportiamo questa relazione Figura-Sfondo nell'immagine seguente per maggiore chiarezza: la mano non dominante (sinistra) rappresenta lo scaffale, quindi funziona come *sfondo*, cioè la posizione in cui la figura rappresentata dalla mano dominante destra, cioè il libro, viene posizionata per mezzo del predicato con classificatore [MORFOLOGIA 5.1], la cui posizione finale marca l'argomento locativo.



dom: CL(5 piatta aperta): 'spostare_libro'_a
 n-dom: CL(5 unità): 'mensola'_a
 'Mettere un libro sulla mensola.'

Le due mani possono anche essere usate per localizzare le entità l'una rispetto all'altra, quindi entrambe le mani accordano con l'argomento locativo.



dom: CL(G): 'lampada_localizzata'
 n-dom: CL(5 unità): 'libreria_localizzata'
 'La lampada è vicino alla libreria.'

Specifiche costruzioni con classificatore possono anche essere impiegate per definire la posizione statica dei referenti nello spazio reale. In questi casi, il predicato con classificatore realizza un breve movimento verso il basso per collocare il referente. Si veda l'esempio qui di seguito.

SEDIA[^]MORBIDO CL(5 unita): 'divano_localizzato'
 'Il divano è posizionato lì.'



In LIS, troviamo anche alcuni verbi spaziali che non hanno movimento, quindi veicolano l'accordo semplicemente localizzando il segno del verbo nella posizione dedicata all'argomento locativo, come nell'esempio di seguito.

S-A-R-A TRE[^]ANNO ROMA_a RIMANERE_{3a}
 'Sara è rimasta a Roma per tre anni.'






3.1.2 Marcatori di numero


I verbi della LIS possono presentare ulteriori modificazioni per realizzare la flessione per numero. In particolare, il verbo può essere reduplicato o dislocato per indicare il numero di argomenti coinvolti nell'evento. Si noti che in LIS il verbo di solito si flette per marcare la pluralità dell'oggetto. Per veicolare informazioni di numero relativamente al soggetto, la LIS impiega per lo più quantificatori, classificatori e numerali [LESSICO 3.10]. Come per l'accordo di persona e di luogo, i verbi non flessivi non marcano morfologicamente il numero perché sono articolati sul corpo del segnante.

3.1.2.1 Duale


I verbi flessivi [LESSICO 3.2.2] marcano la dualità (ovvero l'indicazione che un argomento include due entità) attraverso i) l'aggiunta della mano non dominante nei segni a una mano, o ii) la reduplicazione del verbo, i cui punti di articolazione iniziale e finale possono essere alterati per marcare la dualità del soggetto o dell'oggetto. L'esempio (a) mostra che il verbo DARE, articolato con una mano in forma citazionale, viene articolato come un segno a due mani per accordare con l'oggetto indiretto duale; (b) mostra la stessa strategia impiegata per marcare la dualità del soggetto; (c) è un esempio di reduplicazione del verbo per specificare la dualità dell'oggetto.

- a. dom: G-I-U-L-I-A_a M-A-R-I-A_b G-I-A-N-N-I_c LIBRO_{3c} DARE_{3b} 
 n-dom: 3c DARE_{3a}
 ‘Gianni da un libro a Giulia e uno a Maria.’
- b. dom: G-I-U-L-I-A_a M-A-R-I-A_b TELEFONARE₁ 
 n-dom: 3a TELEFONARE₁
 ‘Giulia e Maria mi telefonano.’
- c. IX₁ G-I-U-L-I-A_a M-A-R-I-A_b TELEFONARE_{3a} TELEFONARE_{3b} 
 ‘Io telefono a Giulia e Maria.’

Allo stesso modo, i verbi all’indietro (*backward verbs*) possono indicare la dualità della fonte/oggetto che viene copiato, scelto o invitato. L’esempio seguente mostra la reduplicazione del verbo COPIARE per marcare la dualità della fonte.

- dom: LIBRO DUE CL(5): ‘libro’_a STUDENTE_{3b} COPIARE_{3a} COPIARE 
 n-dom: CL(5): ‘libro’_b
 ‘Lo studente copia (un testo) da due libri.’

Le stesse strategie vengono utilizzate da quella sottoclasse di verbi flessivi che mostrano un solo punto di articolazione nello spazio neutro corrispondente al loro unico argomento. L’esempio riportato sotto mostra che il verbo CRESCERE, articolato con una mano nella sua forma citazionale, diventa un segno simmetrico a due mani per marcare morfologicamente la dualità del soggetto.

- dom: BAMBINO_a BAMBINO_b DUE CRESCERE_{3b} 
 n-dom: CRESCERE_{3a}
 ‘I due bambini crescono.’

3.1.2.2 Multiplo


Come precedentemente menzionato, i verbi flessivi in LIS si flettono principalmente per marcare la pluralità dell’oggetto. Al contrario, un soggetto plurale è solitamente espresso da numerali, classificatori e quantificatori.

Per realizzare la pluralità dell’oggetto, i verbi flessivi e spaziali possono mostrare specifiche alterazioni morfologiche: i) possono incorporare un movimento arcuato dal lato controlaterale a quello ipsilaterale dello spazio neutro per trasmettere il significato ‘tutti’, come mostrato nell’esempio (a); ii) i segni a una mano possono essere realizzati come segni a due mani, come in (b); e iii) possono essere reduplicati in diverse posizioni dello spazio, come illustrato in (c),

marcando così pluralità e distributività. La reduplicazione si applica all'articolazione del verbo un numero indefinito di volte (di solito tre).

a. DARE_{arc} 
'Dare a loro (tutti)'

b. dom: DARE_{arc} 
n-dom: DARE_{arc}
'Dare a loro (tutti)'

c. DARE_{distr} 
'Dare a ciascuno (di loro)'

Quando l'oggetto è un segno articolato nello spazio neutro che può essere reduplicato per veicolare la pluralità, il verbo può mostrare accordo esplicito con esso venendo reduplicato negli stessi loci dedicati all'oggetto plurale, come nell'esempio seguente.


UOMO TANTO CASA_a ++ BRUCIARE_{3a} ++ 
'Tanti uomini hanno bruciato molte case.'

3.1.2.3 Distributivo

Il distributivo si riferisce ad una pluralità di entità considerate individualmente. I verbi flessivi e spaziali possono marcare la distributività attraverso un morfema distributivo, espresso dalla ripetizione della radice verbale in punti diversi dello spazio segnico. Tale morfema è sempre riferito all'argomento interno di una costruzione transitiva. Nell'esempio riportato di seguito la ripetizione del verbo (CONTROLLARE++) esprime la numerosità e la distributività dell'oggetto.

PROFESSORE IX STUDENTE OGNI CONTROLLARE++ 
'Il professore controlla ogni studente.'

Per quanto riguarda le costruzioni intransitive, il morfema distributivo è ammesso solo con i verbi inaccusativi, come FONDERE.

SCATOLA_a SCATOLA_b SCATOLA_c BURRO FONDERE_{3a} FONDERE_{3b} FONDERE_{3c} 
'Ogni panetto di burro fonde.'
(basato su Mazzoni 2008, 164)

3.1.3 Marcatori di reciprocità

Per esprimere una relazione di reciprocità tra i loro argomenti, i verbi della LIS mostrano comportamenti diversi a seconda della classe a cui appartengono.

Il marcatore di reciprocità glossato A_VICENDA [LESSICO 3.7.4] può essere impiegato per esprimere la reciprocità con i verbi non flessivi che, a causa di restrizioni articolatorie, non marcano la reciprocità morfologicamente [SINTASSI 2.1.3.4].

IX₁₊₂ CAPIRE A_VICENDA
'Io e te ci capiamo l'un l'altro.'



Nei verbi transitivi flessivi il cui punto iniziale di articolazione è sul corpo del segnante, la reciprocità può non essere marcata morfologicamente, e l'oggetto rimane inespresso, come mostrato di seguito:

IX₁₊₃ AMARE
'Ci amiamo (l'un l'altro).'



I verbi flessivi (con due punti di articolazione nello spazio neutro connessi da un movimento con traiettoria) e spaziali possono mostrare flessioni morfologiche per veicolare la reciprocità:

i) i segni a una mano, come DARE, possono essere articolati come segni a due mani in cui le due mani si muovono alternativamente come articolatori indipendenti. In questo modo, i due membri della relazione di reciprocità sono marcati attraverso un processo di *reduplicazione simultanea*.

dom: ₁DARE₂ ₂DARE₁
n-dom: ₂DARE₁ ₁DARE₂
'Ci diamo (qualcosa) a vicenda.'



ii) i segni a due mani, come REGALARE, possono esprimere la reciprocità attraverso la *reduplicazione sequenziale*, cioè il segno a due mani si sposta dal soggetto all'oggetto e viceversa.

OGNI_ ANNO NATALE IX_{3a+3b} _{3a}REGALARE_{3b} _{3b}REGALARE_{3a}
'Ogni anno a Natale si danno un regalo l'un l'altro.'



iii) in alternativa, il segno a due mani può essere prodotto come se le due mani fossero articolatori indipendenti, muovendosi alternativamente tra le posizioni dei due argomenti del predicato. In questo

modo si specificano sia i due distinti argomenti del verbo che la relazione di reciprocità.

dom: $_1$ REGALARE $_2$ $_2$ REGALARE $_1$
 n-dom: $_2$ REGALARE $_1$ $_1$ REGALARE $_2$
 ‘Regalarsi a vicenda.’



Si rimanda il lettore a [SINTASSI 2.1.3.4] per una descrizione più dettagliata della reciprocità in LIS.

3.2 Tempo

I paragrafi precedenti hanno descritto come i verbi in LIS possono flettersi per realizzare l'accordo con i loro argomenti. Nelle prossime sezioni, invece, esaminiamo i processi morfologici che i verbi in LIS possono impiegare per veicolare informazioni di tempo, oltre all'utilizzo di specifici marcatori lessicali [LESSICO 3.3.1] e avverbi temporali.

3.2.1 Linee temporali

Le informazioni temporali vengono trasmesse in LIS attraverso una metafora spaziale che visualizza il tempo come una linea rispetto al corpo del segnante. Più precisamente, lo spazio di fronte al segnante rappresenta il futuro, lo spazio in cui si trova il segnante, o le posizioni molto vicine al corpo del segnante, rappresentano il presente, lo spazio dietro il segnante rappresenta il passato. I punti dello spazio segnico, quindi, possono essere considerati morfemi astratti che si combinano con gli avverbi temporali o con i verbi, attraverso componenti non manuali dedicate [MORFOLOGIA 3.2.2], fungendo da riferimenti per localizzare gli eventi nel tempo.

Gli avverbi temporali che si riferiscono al passato sono caratterizzati da un movimento e orientamento del palmo diretti verso lo spazio alle spalle del segnante; gli avverbi temporali che si riferiscono al presente sono prodotti di fronte al segnante in una posizione molto vicina al suo corpo; gli avverbi temporali che si riferiscono al futuro sono diretti verso un punto indefinito dello spazio davanti al segnante. Attraverso l'articolazione più o meno ravvicinata al corpo del segnante, gli avverbi temporali possono localizzare gli eventi nel passato lontano, passato vicino, presente, futuro vicino e futuro lontano. Gli avverbi temporali riportati di seguito illustrano la realizzazione della linea temporale in LIS spostandosi dalla parte posteriore a quella anteriore al segnante.



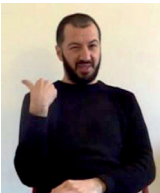
a. PASSATO



b. IERI



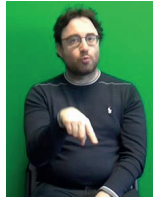
c. PRIMA



d. POCO_FA



e. OGGI



f. DOMANI



g. FUTURO

3.2.2 Flessione temporale

La flessione temporale si riferisce ai processi morfologici che modificano l'articolazione del segno verbale per trasmettere informazioni temporali sull'evento.

Oltre all'utilizzo di elementi lessicali dedicati ([LESSICO 3.5] e [LESSICO 3.3.1]), la LIS può realizzare la flessione temporale cambiando la posizione delle spalle durante l'articolazione del segno del verbo: le spalle allineate con il resto del corpo indicano che l'evento sta accadendo al momento dell'enunciazione (a); se le spalle sono inclinate all'indietro, l'azione ha avuto luogo prima del momento dell'enunciazione, cioè nel passato (b); se le spalle sono inclinate in avanti, il predicato definisce un evento futuro che avverrà dopo il momento dell'enunciazione (c). La flessione temporale in LIS può dunque essere trasmessa non manualmente e, quando accade, si sfrutta la metafora visiva della linea del tempo. È importante notare che la possibilità di flettere il verbo per trasmettere informazioni temporali è limitata alla varietà di LIS usata nell'area di Napoli-Salerno.

spalle-allineate

- a. G-I-A-N-N-I CASA COMPRARE
'Gianni compra una casa.'
(ricreato da Zucchi 2009, 101)



spalle-indietro

- b. G-I-A-N-N-I CASA COMPRARE
'Gianni ha comprato una casa.'
(ricreato da Zucchi 2009, 101)



spalle-avanti

C. G-I-A-N-N-I CASA COMPRARE

‘Gianni comprerà una casa.’

(ricreato da Zucchi 2009, 101)



Quando l’enunciato contiene avverbi temporali di passato e futuro come segni lessicali indipendenti, la flessione non manuale sul verbo è assente, perché il tempo viene trasmesso attraverso l’avverbio temporale.

PASSATO G-I-A-N-N-I CASA COMPRARE

‘Tempo fa Gianni ha comprato una casa.’

(ricreato da Zucchi 2009, 103)



3.3 Aspetto

Le informazioni aspettuali in LIS possono essere trasmesse attraverso marche lessicali [LESSICO 3.3.2], avverbi o flessioni morfologiche del segno verbale, che specificano se l’azione è conclusa (aspetto perfetto) o non conclusa e/o colta in corso di svolgimento (aspetto imperfettivo).

Nelle sezioni che seguono si descrivono i processi morfologici che la LIS impiega per veicolare informazioni aspettuali, che consistono principalmente nella modificazione del movimento del segno verbale, nella sua ripetizione o allungamento della durata.

3.3.1 Imperfettivo

L’aspetto imperfettivo si riferisce a eventi o attività che non sono conclusi o che sono ancora in corso al momento dell’enunciazione. Può anche riferirsi a eventi che sono abituali o che si ripetono, indipendentemente dalla collocazione temporale dell’evento (passato, presente, futuro). La LIS può realizzare l’aspetto imperfettivo attraverso modificazioni morfofonologiche del segno verbale.

3.3.1.1 Abituale

L’aspetto abituale si riferisce a eventi che accadono ripetutamente con regolarità. L’aspetto abituale in LIS è veicolato attraverso avverbi di frequenza o la rapida ripetizione e l’allungamento della durata del segno del verbo. Di seguito, forniamo un esempio per ciascuna strategia.

a. TUTTI_I_GIORNI BAMBINO PIANGERE

'Il bambino piange ogni giorno.'

(basato su Bertone 2011, 222)



b. BAMBINO PIANGERE++

'Il bambino piangeva sempre.'

(basato su Bertone 2011, 222)



3.3.1.2 Continuo

In LIS l'aspetto continuo si realizza attraverso modificazioni morfologiche quali una maggiore durata dell'articolazione del segno verbale o nella sua ripetizione. Un'articolazione di maggior durata indica che un evento dura indefinitamente nel tempo, senza informazioni precise su quando comincia/è cominciato e finisce/è finito, come illustrato in (a). La ripetizione caratterizzata da un movimento circolare ininterrotto, invece, indica che lo stesso evento di durata indefinita si ripete per un tempo indefinito. Il verbo viene ripetuto almeno tre volte, come mostrato in (b), ed esprime un aspetto continuo con valore iterativo. Come mostrano gli esempi, il segno verbale può essere caratterizzato da specifiche componenti non manuali, quali sopracciglia aggrottate (sa) e guance gonfie (gg) o bocca aperta (b-aperta) che comunicano la durata indefinita dell'evento.

b-aperta

a. G-I-A-N-N-I FINESTRA GUARDARE

'Gianni guarda fuori dalla finestra.'



sa

gg

b. STUDIARE++

'(Lui/lei) studia/ha studiato per un periodo di tempo indefinito.'



3.3.1.3 Conativo

L'aspetto conativo è un tipo di aspetto imperfettivo che indica la volontà o il tentativo di compiere un'azione, che però poi non si compie. Quando la flessione indica lo stato non finito di un evento che stava per iniziare si parla di aspetto incettivo non realizzato. In LIS questo valore aspettuale può essere espresso morfologicamente attraverso la modificazione dell'articolazione del verbo. Confrontiamo l'articolazione del verbo FARE_RISSA in (a) nella sua forma citazionale, con l'articolazione in (b), che presenta delle modificazioni mor-

fologiche per realizzare l'aspetto conativo. Tale flessione è glossata FARE_RISSA.CON in quanto il morfema aspettuale è incorporato all'articolazione del verbo.

a. IX₁ IX₃ AMICO IX₁₊₃₁ FARE_RISSA₃
 'Sono venuto alle mani con il mio amico.'



Contesto: Stai bevendo una bibita con la tua fidanzata al bar. Un uomo ti viene addosso e iniziate a discutere. State per picchiarvi quando la tua ragazza ti chiede di andarsene.

b. UOMO IX_a₃ CL(G): 'persona_muoversi'₁ IX₁₁ COMUNICARE_{3a}
₁ FARE_RISSA.CON_{3a} FIDANZATO_{3b} CHIEDERE₁ NEG_O
 'Un uomo mi è venuto addosso. Mi sono messo a discutere e volevo fare una rissa, ma la mia fidanzata mi ha chiamato e poi non è successo nulla.'



Come mostra chiaramente l'esempio (b), l'aspetto conativo può essere realizzato in LIS interrompendo l'articolazione del movimento del verbo, che mostra un movimento ridotto e incompiuto, e trattenendo la configurazione del segno.

3.3.2 Perfettivo

L'aspetto perfettivo si riferisce a un evento concluso e compiuto. La LIS può realizzare l'aspetto perfettivo attraverso una marcatura morf fonologica sul segno del verbo, o attraverso marche lessicali [LESSICO 3.3.2].

3.3.2.1 Iterativo

L'aspetto iterativo perfettivo si riferisce a quegli eventi che, pur essendo ripetuti molte volte, sono percepiti come singoli eventi conclusi. Oltre ad utilizzare gli avverbi, la LIS veicola la natura iterativa di un evento, azione o situazione attraverso alterazioni morfologiche del segno verbale. Per esprimere l'aspetto iterativo perfettivo, il movimento del verbo viene prolungato, ripetuto ed è più ampio rispetto al movimento del verbo nella sua forma citazionale. Nonostante la loro somiglianza, l'aspetto iterativo differisce dall'aspetto abituale [MORFOLOGIA 3.3.1.1] in quanto è caratterizzato da un'articolazione più lenta che marca la ripetizione dell'evento. Le tipiche componenti non manuali che veicolano l'aspetto perfettivo iterativo sono le sopracciglia aggrottate (sa) e gli occhi socchiusi (os) prodotte simultaneamente al segno verbale.

sa
 OS
 INCONTRARE++
 'Incontrarsi diverse volte'



3.3.2.2 Incettivo e incoativo

L'aspetto incettivo/incoativo è un tipo di aspetto perfettivo che esprime l'inizio di un'azione o di uno stato, che alla fine si realizza. Per essere più specifici, l'aspetto incettivo descrive l'inizio di un'azione, mentre l'aspetto incoativo si riferisce all'inizio di uno stato.

La LIS non indica questi tipi di aspetto attraverso flessioni morfologiche del verbo; utilizza piuttosto la marca aspettuale FATTO prodotta con la labializzazione della parola italiana 'già' per esprimere l'aspetto incettivo (a), e il verbo INIZIARE per esprimere l'aspetto incoativo (b). Di seguito viene fornito un esempio per ogni strategia.

a. FILM INIZIARE FATTO
 'Il film sta iniziando.'



b. ESAME AVVICINARE IX₁ INIZIARE PROVARE_ ANSIA
 'L'esame si sta avvicinando e io comincio ad essere in ansia.'



3.3.2.3 Completivo

L'aspetto completivo è marcato in LIS dal segno lessicale manuale FATTO [LESSICO 3.3.2], il quale indica che l'evento è compiuto.

G-I-A-N-N-I CASA COMPRARE FATTO
 'Gianni ha comprato una casa.'
 (ricreato da Zucchi et al. 2010, 199)



3.4 Modalità


In [LESSICO 3.3.3] abbiamo elencato le marche manuali di modalità deontica ed epistemica. In generale, la modalità deontica veicola obbligo, divieto, necessità, raccomandazione, capacità, permesso, intenzione e volontà. Al contrario, la modalità epistemica fa riferimento al giudizio o alla valutazione del segnante rispetto alla probabilità dell'evento dell'enunciato. I segnanti possono esprimere la loro assoluta certezza sul verificarsi o meno di un evento (passato, presente o futuro) sulla base delle loro conoscenze e di prove evidenti, oppure possono esprimere le loro valutazioni e ipotesi.

La LIS realizza la modalità deontica ed epistemica attraverso marche lessicali che occorrono con componenti non manuali dedicate, che possono anche estendersi su tutta la frase. Tuttavia, a volte i segni lessicali possono essere omessi, e la modalità viene realizzata solo attraverso componenti non manuali. È importante osservare che le diverse componenti non manuali che vengono utilizzate specificano il grado di certezza che il segnante ha riguardo la sua affermazione. Le strategie morfologiche per la modalità deontica ed epistemica sono descritte nei prossimi paragrafi.

3.4.1 Modalità deontica

I marcatori deontici [LESSICO 3.3.3.1] in LIS possono essere accompagnati da sopracciglia aggrottate (sa) e/o da un cenno della testa (ct). A volte, il marcatore deontico manuale può essere omesso, e le componenti non manuali si estendono sul segno verbale. Nell'esempio che segue, il permesso viene veicolato attraverso un cenno del capo prodotto in corrispondenza del verbo, in assenza di un marcatore deontico manuale.

Contesto: stai guidando, al segnale STOP devi fermare la macchina. Cosa fai dopo?

cond
ct
 GUARDARE_{3a} GUARDARE_{3b} SPOGLIO CL(5 unità): 'auto_muoversi' 

'Si guarda a destra e a sinistra. Se la strada è vuota, si può proseguire.'

Spesso, le modificazioni morfologiche riguardano il marcatore deontico stesso. Nell'esempio che segue, il modale DOVERE presenta un'articolazione più lenta e ripetuta al fine di enfatizzare l'obbligo che si intende trasmettere, ed è marcato dalla componente non manuale delle sopracciglia aggrottate (sa).

sa
ct
 NON OGGI DOVERE++ 
 'No, devi farlo oggi!'


3.4.2 Modalità epistemica

I segni manuali che codificano la modalità epistemica in LIS [LESSICO 3.3.3.2] possono essere marcati da diverse componenti non manuali che veicolano diversi significati. In generale, possiamo distinguere tra certezza epistemica e possibilità epistemica. La certezza è

principalmente associata a sopracciglia aggrottate (sa) e ad un cenno della testa (ct). Al contrario, la possibilità può coinvolgere sia gli occhi socchiusi (os), che le sopracciglia sollevate (ss) e un cenno del capo, a volte associati agli angoli della bocca verso il basso (b-basso). Tale variazione dipende dalla sicurezza che il segnante ha circa la verità dell'enunciato e/o la probabilità dell'evento. Le componenti non manuali vengono realizzate principalmente in corrispondenza delle marche manuali epistemiche, ma a volte possono estendersi sui segni vicini.

La certezza epistemica viene trasmessa attraverso le sopracciglia aggrottate e un deciso cenno del capo, articolati simultaneamente al segno manuale POTERE(F). Il segnante in questo modo esprime la sua certezza riguardo alla probabilità dell'evento, poiché sa che le condizioni esterne ne permettono il compimento. Di seguito viene illustrato con un esempio.


	sa	
	ct	

IX₁ AMICO POSS₁ IX₁ CERCARE IX₁ TROVARE POTERE(F) 

‘Sono in grado di trovare l'amico che sto cercando.’

Per enfatizzare la certezza rispetto alla capacità di qualcuno/qualcosa di compiere un'azione, grazie a condizioni esterne favorevoli, il segno POTERE(F) può essere reduplicato e marcato da ripetuti cenni del capo, sopracciglia aggrottate e guance leggermente gonfie (gg). Nell'esempio riportato di seguito possiamo osservare che il cenno del capo e le sopracciglia aggrottate si estendono su tutto l'enunciato, comunicando la certezza del segnante che l'amico è in grado di arrivare perché conosce già la strada.

	gg	
	ct	
	sa	

AMICO VENIRE POTERE(F)++ 


‘Sono sicuro che il mio amico sia in grado di venire.’

È importante notare che la certezza epistemica può essere trasmessa anche per mezzo di componenti non manuali che modificano da sole il segno verbale. Nell'esempio seguente, possiamo notare che il verbo SUPERARE è marcato da un forte cenno della testa e dalle sopracciglia aggrottate.


_____ ct
 _____ sa
 LUCA ESAME SUPERARE 
 'Luca passerà sicuramente l'esame.'

Al contrario, la possibilità epistemica che esprime il giudizio o la valutazione sulla probabilità dell'evento è veicolata attraverso diverse componenti non manuali, che rappresentano diversi gradi di realizzabilità.


Gli occhi socchiusi di solito indicano i dubbi del segnante riguardo la possibile realizzazione dell'evento dell'enunciato. Nell'esempio seguente queste componenti non manuali si estendono sull'intera frase, trasmettendo l'incertezza del segnante.

_____ OS
 AMICO IX₁ CERCARE TROVARE POSSIBILE(1) 
 'Penso di poter trovare l'amico che sto cercando.'

Le sopracciglia sollevate e gli angoli della bocca abbassati, di solito combinati con un'inclinazione della testa all'indietro (testa-ind) vengono utilizzati per indicare che l'evento è possibile ma il segnante non ne è sicuro a causa della mancanza di informazioni. Le componenti non manuali possono occorrere con i marcatori epistemici POSSIBILE(1) e POSSIBILE(2) o estendersi su tutta la frase.


_____ testa-ind
 _____ ss
 _____ b-basso
 AMICO POSS₁ VENIRE POSSIBILE(1) 
 'Penso che il mio amico possa venire.'

Il cenno della testa, a volte associato alle sopracciglia sollevate, trasmette un maggior grado di possibilità dell'evento considerando le circostanze. Il cenno della testa si verifica di solito con il marcatore epistemico, ma può anche estendersi sui segni precedenti o seguenti.

_____ ct
 _____ SS 
 a. dom: LETTERA IX(dim)_a MAMMA SCRIVERE POSSIBILE(1)
 n-dom: LETTERA_a CL(5 unita): 'lettera'-----
 'È possibile che mia mamma abbia scritto questa lettera.'

b. DATA DUE ^ CINQUE DICEMBRE TRENO DENTRO SEDIA

ct

LIBERO TROVARE POSSIBILE(2) 

‘È molto probabile che si riesca a trovare un posto libero in treno il 25 dicembre.’

3.5 Negazione

La negazione in LIS è principalmente veicolata attraverso marche negative e quantificatori negativi [SINTASSI 1.5.1.1], le cui caratteristiche sintattiche sono analizzate in [SINTASSI 1.5.1.2]. Tuttavia, ci sono alcune occorrenze della negazione come categoria flessiva, che saranno approfondite nei prossimi paragrafi.

Per negazione come categoria flessiva si intendono le modificazioni morfologiche che i predicati o le frasi possono subire per veicolare la negazione, oltre all'utilizzo di marcatori lessicali negativi. Più precisamente, i verbi in LIS possono i) incorporare elementi negativi, ii) essere marcati da specifiche componenti non manuali o iii) mostrare una forma completamente diversa per realizzare la loro controparte negativa.

3.5.1 Negazione regolare

Questa sezione riguarda i processi che modificano la morfologia dei segni verbali per veicolare i tratti di negazione. Questi processi vengono considerati casi di negazione regolare in quanto i tratti di negazione incorporati rimangono visibili nel segno verbale. Vedremo che questi processi possono realizzarsi attraverso marche manuali e componenti non manuali.

3.5.1.1 Marche manuali

Le marche manuali di negazione si riferiscono ai casi in cui un elemento negativo viene incorporato nell'articolazione del segno verbale, rimanendo visibile ed identificabile. L'incorporazione può essere sequenziale o simultanea.

Nell'incorporazione sequenziale, il morfema negativo NON si combina con il tema verbale. Questo processo è illustrato per i verbi SAPERE (a), POTERE(F) (b) e VOLERE (c). Il tipico scuotimento di testa (st) negativo che occorre con la marca NON può estendersi sulla base verbale.

_____ st
 a. SAPERE[^]NON
 ‘Non sapere’



_____ st
 b. POTERE(F)[^]NON
 ‘Non potere’



_____ st
 c. VOLERE[^]NON
 ‘Non volere’



Al contrario, il modale POTERE(5 chiusa) (si veda [SINTASSI 1.5.1.1.2] per i dettagli) permette l’incorporazione simultanea dell’elemento negativo NON. Come possiamo vedere nell’esempio riportato di seguito (a), il modale POTERE(5 chiusa) è un segno simmetrico a due mani articolato nello spazio neutro con entrambe le mani chiuse a pugno, caratterizzato da un breve movimento verso il basso. Per veicolare la negazione, si aggiunge un movimento rapido da sinistra a destra, insieme alla tipica marca negativa non manuale. Il segno risultante è POTERE(5 chiusa)[^]NON, riportato in (b).

a. POTERE(5 chiusa)



_____ st
 b. POTERE(5 chiusa)[^]NON
 ‘Non potere’
 ‘Impossibile’



3.5.1.2 Componenti non manuali

In generale, in LIS le componenti non manuali di negazione da sole non possono negare un predicato o un’intera frase, devono essere articolate con una marca negativa manuale o con quantificatori negativi [SINTASSI 1.5]. Tuttavia, in alcune varietà centrali e meridionali della LIS, possiamo trovare la negazione realizzata attraverso la tipica componente non manuale di negazione, cioè lo scuotimento della testa (st) da sola, in corrispondenza del segno del verbo.

_____ st
 GATTO_a CANE_b INSEGUIRE_{3a}
 ‘Il cane non insegue il gatto.’



3.5.2 Negazione irregolare

Per negazione irregolare si intendono quei casi in cui i verbi presentano una forma completamente diversa per incorporare e veicolare i tratti di negazione. In questi segni, l'elemento negativo non può essere identificato e distinto dal verbo lessicale. Per tali motivi, si parla anche di negazioni irregolari opache [SINTASSI 1.5.1.1.2].

In LIS, troviamo diversi esempi. La controparte negativa dell'esistenziale positivo glossato *ESISTERE* (a), che in LIS corrisponde anche al verbo 'avere' [SINTASSI 2.1.5], è un segno manuale completamente diverso dalla sua versione positiva. Questo segno, *ESISTERE.NON* (b), è marcato dalla componente non manuale specifica per la negazione, cioè lo scuotimento della testa (st).

a. *ESISTERE*
'C'è'
'Avere'
'Esistere'



 st
b. *ESISTERE.NON*
'Non c'è'
'Non avere'



Per realizzare la controparte negativa di *VOLERE* (a), la LIS ricorre al segno *VOLERE.NON*, che si produce con la componente non manuale di negazione (b), come mostrato di seguito.

a. *VOLERE*



 st
b. *VOLERE.NON*
'Non volere'



Si noti che questa forma irregolare negativa (b) è una variante del modale regolare negativo *VOLERE^NON* illustrato in [MORFOLOGIA 3.5.1.1].

Un ulteriore esempio è costituito dal verbo *PIACERE* (a), la cui controparte negativa è il segno *PIACERE.NON*, che è lessicalmente specificato da sopracciglia aggrottate (sa) e protrusione della lingua (pl) (b). È importante osservare che la LIS utilizza lo stesso segno per il verbo *VOLERE* e il verbo *PIACERE*, ma *PIACERE* è caratterizzato da un'articolazione più lenta.

a. PIACERE



_____ sa
_____ pl

b. PIACERE.NON
'Non piacere'



Per indicare che un evento non ha avuto luogo o non è stato completato, la LIS utilizza una marca manuale specifica NON_ANCORA (b), che è considerata una marca negativa perfetta [LESSICO 3.3.2], ossia è la controparte negativa della marca aspettuale FATTO in (a), (che non può coesistere con la negazione).

a. FATTO



b. NON_ANCORA
'Non ancora'



La controparte deontica negativa del segno POTERE(F) (a) usato come marcatore di abilità, [LESSICO 3.3.3.1] è IMPOSSIBILE_PA_PA (b), che fa riferimento a una situazione in cui il risultato desiderato non viene raggiunto nonostante vari tentativi.

a. POTERE(F)
'Essere capace'



_____ st
b. IMPOSSIBILE_PA_PA
'Non farcela'



La controparte negativa del segno POTERE(F) (a) usato come marcatore di certezza epistemica [LESSICO 3.3.3.2] è IMPOSSIBILE_ASSOLUTAMENTE (b). Questo segno indica che non c'è alcuna possibilità che l'evento possa accadere a causa dell'assenza assoluta di condizioni favorevoli.

a. POTERE(F)
'Possibile'



_____ st
b. IMPOSSIBILE_ASSOLUTAMENTE
'Assolutamente impossibile'



Informazioni su dati e collaboratori

Le descrizioni in questo capitolo sono basate parzialmente sui riferimenti bibliografici riportati di seguito e sull'elicitazione di nuovi dati. I dati linguistici illustrati in forma di immagini e video sono stati verificati attraverso giudizi di accettabilità e riprodotti da collaboratori Sordi segnanti nativi coinvolti nel Progetto SIGN-HUB.

Informazioni su autori e autrici

Elena Fornasiero

Riferimenti bibliografici

- Bertone, C. (2011). *Fondamenti di grammatica della lingua dei segni italiana*. Milano: FrancoAngeli. (149-78) [3.1], (203-28) [3.2], [3.3], (197-202) [3.4], (199-202 e 235) [3.5.1.2]
- Corazza, S. (2000). «Aspetti morfofonologici dei verbi in LIS». Gran, L.; Bidoli, C.K. (a cura di), *L'interpretazione nelle lingue dei segni: aspetti teorici e pratici della formazione*. Trieste: Edizioni Università di Trieste, 19-28. [3.1]
- Geraci, C. (2006). «Negation in LIS (Italian Sign Language)». Bateman, L.; Ussery, C. (ed.), *Proceedings of NELS 35*. Amherst (MA): GLSA, 217-29. [3.5]
- Gianfreda, G.; Volterra, V.; Zuczkowski, A. (2014). «L'espressione dell'incertezza nella Lingua dei Segni Italiana (LIS)», in Zuczkowski, A.; Caronia, L. (eds), «Communicating Certainty and Uncertainty: Multidisciplinary Perspectives on Epistemicity in Everyday Life», special issue, *Journal of Theories and Research in Education*, 9(1), 199-234. [3.4]
- Mazzoni, L. (2008). *Classificatori e impersonamento nella Lingua dei Segni Italiana*. Pisa: Edizioni Plus, Pisa University Press. [3.1.2.3]
- Pizzuto, E. (2004). «Aspetti morfo-sintattici». Volterra, V. (a cura di), *La lingua dei segni italiana. La comunicazione visivo-gestuale dei sordi*. Bologna: il Mulino, 179-209. [3.1], [3.3.2.1]
- Pizzuto, E.; Giuranna, E.; Gambino, G. (1990). «Manual and Non-Manual Morphology in Italian Sign Language: Grammatical Constraints and Discourse Processes». Lucas, C. (ed.), *Theoretical Issues in Sign Language Research*. Washington: Gallaudet University Press, 83-102. [3.1]
- Zucchi, S. (2009). «Along the Time Line. Tense and Time Adverbs in Italian Sign Language». *Natural Language Semantics*, 17, 99-139. [3.2], [3.5.2]
- Zucchi, S.; Neidle, C.; Geraci, C.; Duffy, Q.; Cecchetto, C. (2010). «Functional Markers in Sign Languages». Brentari, D. (ed.), *Sign Languages*. Cambridge: Cambridge University Press, 197-224. [3.3], [3.5.2]